

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari: corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni al nastro che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 22 Novembre 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cont. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono l'essere ed i piegli non affrancati.

Anno VI. — N. 266

Nonne iuvant animos laudes quas carmina undant
In arces signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mandum, vincat et ipsa modo.
Petrus Arshiep. Utinens

Per la buona stampa

Tanti sacerdoti, che pure si sacrificano a vantaggio di quel popolo che Dio ha affidato alla loro direzione, non hanno ancora compreso in quale maniera si deve appoggiare la buona stampa. Essi credono di fare abbastanza, o anche molto, quando hanno preso l'abbonamento a qualche giornale cattolico, che stimano più opportuno per coltivare le proprie idee ed aspirazioni.

Ed io, senza voglia di farla da maestro, dico subito: No, non è questo il modo. Il clero deve ormai avere le proprie convinzioni, la cultura che gli è di dovere: se gli manca (come avviene in tutti) qualche cosa non è certo dai giornali che deve attingerla: ha tanti mezzi più sicuri e più fecondi a cui ricorrere.

La stampa si deve favorire ed appoggiare anche con sacrifici a favore del popolo. E' il popolo nostro che ha bisogno di essere istruito; esso che non può pensare a studi profondi, sente la necessità di saper qualcosa da pubblicazioni brevi e succose; a lui si deve mettere in mano il giornale cattolico, perchè non vada in cerca del liberale o del socialista; per lui si deve diffondere la stampa nostra che lo metta in guardia dai suoi nemici e che smascheri le loro ipocrisie.

E questo deve essere un dovere per tutti i sacerdoti; perchè nessuna cosa può fare tanto male oggi quanto la stampa perversa, a cui ricorrono i figli del popolo stibondi di novità e tante volte anche condotti da una curiosità morbosa.

Si deve diffondere fra il popolo il giornale cattolico senza badare troppo alle idee più o meno avanzate, che il giornale stesso rispecchia. Al popolo non importa e non è sempre comprensibile quanto riguarda le diverse tenenze nel giornalismo nostro: a lui basta mettere davanti agli occhi qualche cosa, su cui possa leggere volentieri e con frutto. Bisogna scegliere per lui quel giornale che risponde più di altri alla sua capacità e al suo desiderio; che più si avvicina a quella forma popolare, che purtroppo noi non abbiamo ancora raggiunta, ma che otterremo senza dubbio se, tutti d'accordo, strapperemo dalle mani del popolo il giornale cattivo per presentare il buono.

Così si avranno due vantaggi: al male si sarà sostituito il bene e si correrà alla vera sostentazione della stampa nostra, senza la quale, con tutta la nostra buona volontà, non potremo mai toccare quella perfezione, che pure è da tutti desiderata.

G. Ber.

Un referendum curioso

Il Figaro pose tempo fa ai così detti principii della scienza medica il seguente quesito:

« Un medico constata che il caso del suo infermo è disperato e che la sua fine non è più che questione di tempo e di breve tempo. Deve egli dirlo? Deve dirlo all'infermo, o almeno alla famiglia? »

Fece tristissima impressione il vedere che la totalità di coloro che credettero rispondere, furono per la negativa.

Essi dissero: « E' bene lasciar morire gli esseri ragionevoli, tal quale come muoiono gli esseri irragionevoli. »

Pascal lo diceva: « Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria, l'ignoranza, hanno pensato di rendersi felici col non pensarvi. Ecco quindi sono riusciti ad inventare per consolarsi di quei mali. »

Meschino rimedio! Quegli Esculapi dunque del Figaro hanno così opinato. Non sapendo come sopprimere la morte, hanno pensato di sopprimere il pensiero. In tal modo, un uomo, che ha per abitudine di nulla intraprendere senza riflettere, che ha premura di compiere tutti gli atti della sua vita con piena conoscenza di causa, sarà condannato da quei dottori a compiere

senza riflettere, a sua insaputa, e per sorpresa, l'ultimo ed il più importante atto della sua vita. Egli sarà cullato con illusioni, sarà circondato da un miraggio menzognero, sarà ingannato, ed a lui si rifiuterà il massimo bene che esista nel mondo: La verità! Gli si avvolgerà la mente di proposito con caligine, gli si falseranno quei minuti supremi, tanto più preziosi, in quanto sono gli ultimi dei quali egli possa disporre. Egli sarà condannato al dubbio, alle mute interrogazioni, alle angosce dell'incertezza.

Lo si tratterà come un vigliacco, come un bambolo nelle fasce. Gli si impedirà di innalzarsi al di sopra della morte, come ben lo potrebbe, e forse lo vorrebbe fare.

E' questa una crudele ingiustizia, anche sotto l'aspetto filosofico. Che dire poi sotto l'aspetto cristiano, che orienta la vita tutta alla morte, perchè in essa si scioglie il problema della vita?

Un gran medico inglese, sir John Fayrer, membro della Società reale di Londra e capo del servizio sanitario delle Indie, disse un giorno a codesti apostoli della... paura:

« L'esperienza di sessanta anni mi costringe a dichiararvi: io non ammetto che la morte sorprenda un infermo, prima che egli ne sia stato informato. »

E il dottor Fayrer mostrò con ciò di essere uomo di mente e di cuore degno di essere segnalato all'ammirazione di tutti gli onesti.

Le feste al Re Haakon.

Copenaghen, 21. — Al Castello Reale vi fu ieri sera un pranzo di gala. Il Re di Danimarca brindò alla salute del Re e della Regina di Norvegia.

Il Re Haakon, rispondendo, esprime la grande gratitudine pel Re Cristiano, e promette di seguire sempre nella sua futura posizione, piena di responsabilità, il brillante esempio dato dal Re Cristiano. Esprime i voti che Dio gli conceda la forza di creare fra sé stesso e il popolo norvegese le stesse relazioni piene di fiducia esistenti fra il Re Cristiano e il popolo danese.

Terminando, Haakon rinnovò l'espressione dei sentimenti di gratitudine verso il Re Cristiano ed esprime il voto che Dio lo protegga.

Le condizioni agrarie nell'Eritrea.

Asmara, 21. — Le piogge insolitamente continue nel mese di novembre permisero nuove seminazioni costicché i danni arrecati dalle cavallette si raccolti nella Colonia sono in gran parte riparati.

IN RUSSIA

Contro lo sciopero.

Pietroburgo, 21. — Il movimento in tutta la Russia contro il nuovo sciopero si accentua.

A Kiev i membri del Consiglio municipale hanno votato una mozione invitante il Governo a prendere delle misure contro lo scoppio d'un nuovo sciopero. Così pure a Tiflis i partiti estremi si dichiararono contrari allo sciopero.

Lo Stato d'assedio in Polonia.

Varsavia, 21. — I governatori generali provvisori della provincia della Polonia pubblicarono dei manifesti in cui si annuncia che si colpirà con la multa di tremila rubli ovvero con la pena di tre mesi di prigione chiunque domanderà che i funzionari russi parlino il polacco, ovvero organizzerà riunioni anche nel proprio domicilio ovvero criticherà le disposizioni governative ecc. I proprietari si terranno responsabili degli attentati commessi sia contro le loro case sia dalle loro case.

I proprietari rurali si terranno responsabili delle dimostrazioni organizzate dai contadini sulle loro terre. Anche i municipi saranno responsabili delle deprezzazioni di cui potessero soffrire le proprietà dello Stato.

Si temono disordini avendo le autorità consentito alla organizzazione di un meeting in cui vennero insultati i polacchi e si protestò contro l'autonomia della Polonia.

L'ammutinamento di Vladivostok.

Londra, 21. — Lo Standard ha da Nagasaki: Il trasporto russo Zaroslaw è partito da Vladivostok con i prigionieri di guerra.

Il Voronetz partirà oggi. Sembra che Rodiestvanski abbia sedato l'ammutinamento.

Note e commenti

Come si ruba in Italia.

Narrano le cronache: « Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, ha denunciato al Procuratore del Re un tentativo di corruzione, ordito a danno delle ferrovie dello Stato da una fabbrica napoletana di mattonelle di carbone. »

La notizia è — come si suol dire — sensazionale; perciò merita illustrata nelle sue particolarità. Essa illustra l'Avanti raccontando quanto segue:

« Presso Napoli, a Torre Annunziata, esiste una fabbrica di mattonelle di carbone la quale fornisce il combustibile alle ferrovie. Questa fabbrica appartiene a chi ora detiene i destini d'Italia, al grande speculatore conte Raggio. »

La permanenza di Bianchi alla direzione dell'esercizio è un disastro per questa industria, perchè significa la fine di un monopolio nella fornitura delle mattonelle.

E' noto infatti che il comm. Bianchi ha deciso di istituire un apposito Commissariato in Inghilterra per l'acquisto diretto del carbone allo scopo di evitare le forche caudine dei patriottici fornitori italiani. E' per questo che si tentò di sbalzare di seggio il direttore generale all'epoca della faccenda Marchesini. La cosa, però, non riuscì, ed allora si è ricorso ad uno dei mezzi più indecorosi, alla volgare corruzione.

Giorni addietro ad uno dei nostri migliori compagni, al macchinista ferroviario Ermanno Colella, si presentava un suo vecchio compagno di scuola, impiegato nella fabbrica di Raggio, e gli diceva che, se il personale di macchina avesse avuto un poco di buona volontà nello accompagnare i piani della Direzione circa l'uso del carbone, la ricompensa non sarebbe mancata.

Al nostro onesto compagno, la proposta fece fremere l'animo di indignazione. Ma egli è troppo intelligente per lasciar sfuggire una occasione che poteva mettere in mostra la rete di corruzione e chiedere tempo per dare una risposta.

E subito egli si recò alla Borsa del lavoro dove narrò ogni cosa al segretario ed ai suoi compagni di lavoro.

Si decise allora di flettere di abboccare all'amo per aver la prova di quanto si tramava.

Il merlo più e più nel laccio.

Il giorno dopo l'impiegato presentò al Colella il direttore della fabbrica Raggio. Costui disse che i macchinisti ferroviari dovevano iniziare una campagna nel caso che le ferrovie di Stato non usassero più le mattonelle e che nell'interesse dei ferrovieri stessi bisognava far parlare i giornali, specialmente quelli delle organizzazioni, contro l'esercizio di Stato, causa di tutti i mali, e poi subito, imbrogliare tutto l'andamento del servizio. E come primo incoraggiamento consegnò nelle mani del Colella un biglietto da 50 lire.

Il nostro compagno, poichè doveva partire, con una lettera di sdegno narrò ogni cosa al segretario della Borsa, il quale, d'accordo con il Consiglio della locale Sezione macchinisti, consigliò di procedere ancora oltre nella ricerca delle prove estendendole ad altri.

E ieri a Mezzogiorno il dipendente di Raggio si incontrò in piazza Ferrovia col Colella e con gli altri due nostri compagni macchinisti Santoro ed Esposito.

In una trattoria il direttore riprese lo stesso discorso: era necessario che i macchinisti dimostrassero, facendo andare male il servizio e protestando, che senza il carbone a mattonelle non sia possibile lavorare, e che creassero uno stato d'animo nel personale contro la direzione del servizio di Stato, pubblicando anche articoli sull'organo di classe.

Intanto, nella stessa trattoria un altro nostro carissimo compagno, il Portanova, anche lui, come i precedenti, fra i migliori organizzatori ferroviari, testimoniava la autenticità del colloquio, cosa del resto che potrebbe testimoniare anche qualche ingegnere.

Dopo il colloquio il direttore accompagnò i tre macchinisti in un vicolo, e ad essi consegnò un altro piccolo fiore di lire 50, affermando che in ultimo avrebbe molto largamente compensata la opera loro.

Da lontano osservava il segretario della Borsa.

Come si vede, l'illustre corruttore, il quale credeva di aver finalmente trovati i suoi uomini, era proprio caduto fra chi poteva far buon uso delle sue buone azioni.

Conclusione filosofica.

Questo narrato, l'Avanti conclude con questa considerazione filosofica:

« Quanto ho narrato è suffragato da prove irrefutabili e non teme nemmeno l'ombra di una smentita. Qui si è riusciti a trovare codesta gente con la mano nel sacco. »

E forse la poca abilità della creatura degli speculatori, e certo lo specchio galantomismo e l'acume dei nostri ferrovieri hanno scoperto il giuoco.

Ma chi ci dice che quanto si tentava qui non si tenti nelle altre città d'Italia che, del resto, il poco cauto direttore faceva intendere?

Come si vede, è tutto l'esercizio che è forse avviluppato in una fitta rete di corruzione, di tranelli, di imboscate che, tra le altre cose, tentano di gettare nel ludibrio il personale ferroviario.

Noi denunciamo quest'altra vergogna, perchè una buona volta si convincano che non si può permettere a pochissimi speculatori di gettare il disordine morale e materiale nelle più delicate funzioni della vita italiana. »

Se tutto ciò è vero, l'Avanti ha questa volta pienissima ragione.

LA DITTA CARBONARA.

Roma, 21. — L'on. Raggio telegrafa all'Avanti dichiarando che egli e la sua ditta sono estranei ai tentativi di corruzione dei macchinisti ferroviari e minaccia di querelare l'Avanti.

Il processo poi contro i presunti corruttori, secondo la Tribuna, si inizierà a Napoli, e la istruttoria assoderà la responsabilità degli autori principali della tentata corruzione, e se siano in essa compromessi gli speculatori i quali potrebbero avere diretto interesse a screditare il carbone che addotta ora lo Stato per le ferrovie.

Del fatto è ora investita l'autorità giudiziaria, e crediamo doveroso non intralciare l'opera del magistrato, il quale saprà con sollecitudine stabilire la responsabilità.

Marchesini e il carbone.

Ricordiamo come il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato avesse chiamato al suo fianco il comm. Marchesini. Questa nomina suscitò alcune opposizioni, ma il ministro Ferraris seppeli tutto assicurando il Bianchi che « ciò ch'era fatto era fatto. »

A questo punto l'on. Bissolati si domanda: Come fu poi esumata e riaperta, la questione Marchesini, che finì solo col suo licenziamento?

Esponde: « La questione Marchesini si rifà improvvisamente viva non appena dalla direzione generale partono due provvedimenti, coll'uno dei quali viene disposto che le macchine consumino un terzo di mattonelle e due terzi di carbone grosso e non viceversa, come erasi praticato fino allora, e coll'altro provvedimento si tagliano fuori gli intermediari per le provviste del carbone che la direzione generale ordina che sia fatta direttamente. »

Tutti sanno che la casa Raggio ha due fabbriche di mattonelle, a Venezia e a Novi, e che fino allora aveva provveduto di carbone le ferrovie.

Non appena il ministro Ferraris seppeli la storia delle mattonelle, fece al comm. Bianchi le sue rimostranze rappresentandogli tutto il danno che ne avrebbe avuto una fiorente industria nazionale, al che il Bianchi, pare, avrebbe risposto, che la direzione generale doveva occuparsi unicamente, non della industria privata della casa Raggio, ma dell'industria nazionale delle Ferrovie di Stato. Quando poi fu noto il provvedimento che le mattonelle si sarebbero provvedute direttamente, la ostilità del Governo fu più aperta e violenta contro la direzione generale.

E fu allora che la questione Marchesini tornò in ballo. »

E Marchesini fu licenziato.

Sulla crisi russa

Chi ha letto l'intervista che Ettore Marroni ha concesso al Corriere della Sera, avrà dovuto convenire come la generalità, impressionata dai racconti che si fanno degli avvenimenti che accadono in Russia ed in Polonia, si sia fatta un concetto sbagliato di quella crisi colossale.

Come dice a ragione veduta il citato pubblicista, dopo un'abbastanza lungo soggiorno in quell'Impero, la questione è molto complicata e, quindi non la si può risolvere con formule già stabilite e semplicistiche.

Secondo il Marroni, la rivoluzione russa è fatta da tutti, eccetto che dai russi.

Quando si parla di un partito rivoluzionario russo, bisogna mettersi in mente che questo partito è composto di finlandesi, di polacchi, di armeni e di ebrei. Sono i popoli conquistati che anelano a scuotere il giogo dell'antica oppressione russa a vantaggio delle rispettive nazionalità; mentre l'elemento ebreo, che non ha una patria da riconquistare, ostile in uguale misura così ai finlandesi come ai polacchi ed agli armeni, insorge contro i russi — unicamente perchè questi, nel momento, appaiono i più forti e temibili — a rappresaglia di un secolare servaggio a d'infinita sofferenze ed umiliazioni.

Ma s'è — per un'ipotesi che, purtroppo, tarderà molto a verificarsi — domani le nazionalità sopresse dallo zarismo, riuscissero a rivendicare la loro nazionalità, l'elemento israelita da Helsingford a Tiflis, continuerebbe a stare in arme, come vi sta attualmente, contro la Russia.

Questo non significa che l'elemento russo sia completamente estraneo all'odierno moto rivoluzionario. Ai diversi Comitati operanti in tutto l'impero per strappare all'autocrazia le franchigie costituzionali, partecipano, bensì dei russi; ma sono scarsi e non hanno corrispondenza coi sentimenti della gran maggioranza del popolo. Sono membri dell'aristocrazia che hanno soggiornato, più o meno a lungo, nelle grandi capitali di Europa ed hanno un'infarinatura di cultura europea, i quali fanno i liberali per posa e per moda; sono professionisti, gelosi della parte leonina che i loro confratelli delle altre nazioni hanno saputo farsi in ogni reggimento costituzionale.

Ma tutti questi agiscono, spinti da segreti rancori o da individuale ambizione, senza essere i rappresentanti di una classe, dacchè i nobili furono spogliati d'ogni privilegio, a vantaggio della burocrazia, mentre una classe borghese russa può dirsi che non esista, dacchè il russo, impasto di tartaro e di slavo, non ha mai avuto propensione per i commerci e le industrie, che, ora, sono in mano a stranieri o ad elementi delle nazionalità conquistate.

Questo stato di cose comincia ad essere giustamente valutato dai veri russi, i quali s'accorgono che il trionfo della rivoluzione significa, a scadenza più o meno lontana, la riscossa della nazionalità oppresse e lo smembramento della Russia.

Da ciò, s'appartarsi di tutti que' principii e conti russi, i quali, mesi sono, nelle assemblee degli zemstvo, hanno fatto pompa di sentimenti liberali, e l'impotenza del nucleo professionista e studentesco, che non ha profonde radici nel popolo russo.

Il socialismo è anch'esso un elemento di disgregazione. In Finlandia è la supercupazione del socialismo tedesco; in Polonia — malgrado il socialismo non abbia per seguaci, calorosi più ancora che convinti, che gli ebrei — non si è distaccato dai partiti nazionalisti. In Russia, appunto perchè comprende quasi esclusivamente gli ebrei, partimenti aborriti dall'autocrazia e dal popolo, non è che rivoluzionario anarchico.

In tali condizioni, è evidente come manchi il substrato per un governo costituzionale, capace di assicurare l'ordine e l'integrità dell'impero con la libertà. In Russia — dice il Marroni — non vi sono che due costituzionali: lo Zar e Witte e quest'ultimo capisce che gli riuscirebbe impossibile governare, ove gli mancasse la cooperazione del generale Trepoff; due persone che sembrano collocate agli antipodi e che pure, per necessità di cose, devono procedere a braccio l'uno dell'altro.

La forza delle cose s'impone talmente alla volontà degli uomini che, Witte stenta a trovare chi voglia coadiuvarlo a varare la barca costituzionale e che già si discorre dell'intenzione dei ministri di modificare in senso restrittivo quella legge elettorale che ancora non ebbe un principio di esecuzione e che ai partiti liberali parva troppo reazionaria.

Ma è precisamente riguardo ai polacchi che si notano i sospetti dei russi. Ad essi vengono sospese quelle libertà che tuttavia seguitano ad essere promesse a tutte le altre popolazioni dell'Impero. Ogni russo comprende che l'autonomia, a somiglianza dei finlandesi, non sarebbe il prodromo della risurrezione del regno di Polonia. E ogni russo, per quanto liberale, ci tiene a non sbugiardare la crudele e sconsolata frase di Kosciutsko: *Fines Poloniae!*

Da ciò la grave irritazione del popolo stanco di essere *tailleable et corvéable à merci*; irritazione che, da un momento all'altro, potrebbe degenerare in aperta rivolta.

Pel vivo interessamento che c'inspira la nobile Polonia, facciamo voti che essa si destreggi in modo da non attirarsi il flagello di un intervento tedesco. Purtroppo è così. La Germania non vuole una Polonia indipendente che affascinerebbe irresistibilmente quell'irriducibile Posmania, che a niun costo acconsente di lasciarsi intedescare. Forse un intervento tedesco in Polonia solleverebbe tanta violenta riprovazione in tutto il mondo civile, che ne potrebbero derivare dei guai immensi. E' ben vero che la età dei cavalieri eranti è trascorsa, che Napoleone III è morto da un pezzo e prima di morire ha sgombrato il trono in favore della Repubblica alleata dello Czar, quindi i miseri polacchi, dal loro ardimento, non potrebbero ricavare che una sequela di nuovi disastri. Ma forse mantenendosi sul terreno della legalità, il loro buon diritto finire per essere riconosciuto da tutti i popoli civili e la stessa autocrazia finirà per render loro ragione.

Ricorso Ercollesi respinto.

Roma, 21. — Oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione è cominciata la discussione del ricorso presentato dal capitano Ercollesi in seguito alla condanna alla pena della reclusione per cinque anni e 10 mesi pronunciata dalla Corte d'Assise di Messina il 6 aprile ultimo per delitto di sottrazione continuata di documenti di mobilitazione militare ed altri riservati, custoditi in un pubblico ufficio.

La Cassazione ha pronunciato la sentenza, respingendo il ricorso di Ercollesi.

Una terribile bufera alpina.

Milano, 21. — Si ha da Zernatt che una violentissima bufera con tempesta si scatenò sulla Jungfrau.

La ferrovia fu grandemente danneggiata. La stazione dello Scheidegg venne distrutta interamente ed il tetto sfasciato. I materiali furono portati a 200 metri di distanza.

Anche la stazione dell'Elgel venne distrutta. Danni ingentissimi.

La processione di ottomila disoccupati.

Londra, 21. — Ottomila operai disoccupati hanno fatto una processione dal Tamigi ad Hide Park. Il Re che passava in vettura attraverso il corteo dei dimostranti senza essere da essi riconosciuto. La polizia dovette aprire un varco al pas-

saggio della vettura reale fra il corteo. Ad Hide Park i dimostranti hanno tenuto un meeting nel quale è stato approvato un ordine del giorno che invita il Governo a convocare il Parlamento ed a impiantare officine di Stato. L'ordine del giorno dichiara in seguito la guerra al capitalismo. Gli oratori hanno affermato che lo scopo dei dimostranti era quello di chiedere lavoro e non carità.

Il Sultano cederà.

Vienna, 21. — Nei circoli diplomatici si continua a credere che il Sultano cederà prossimamente nella questione del controllo finanziario europeo in Macedonia.

La *Neue Freie Presse* dice che il Sultano subirà gravi danni morali se attenderà per cedere che venga attuata la dimostrazione navale internazionale.

Costantinopoli, 21. — L'ambasciatore tedesco visitò ieri il ministro degli esteri. L'ambasciatore gli avrebbe raccomandato a nome di Guglielmo di cadere immediatamente alle domande delle potenze. La tendenza dell'opposizione dei Yildiz Kiosk sembra pure cedere all'attitudine unanime della stampa europea che produce impressione.

IL PROCESSO BADOLO?

Roma, 21. — La *Tribuna* pubblica una corrispondenza dall'Asmara, nella quale è detto che il processo contro il tenente Badolo è ben lontano dall'aver un sollecito svolgimento, giacché in questi ultimi mesi sono intervenuti incidenti e conflitti di attribuzione, quando la causa si doveva esaminare in sezione d'accusa e discutere in pubblico dibattimento, se pure questo (del che in generale si dubita) avrà luogo all'Asmara.

L'avv. Della Porta, difensore del Badolo, scrive a sua volta alla stessa *Tribuna*. Fa la storia delle fasi subite dall'istruttoria stessa dal 2 maggio 1904 quando un decreto ministeriale investì il magistrato dell'Entrea dell'amministrazione della giustizia penale nel Benadir, fino alla partenza del giudice istruttore Nannini.

Dice che il Badolo si trovò in presenza del giudice istruttore fino al settembre 1904 mentre il decreto-delega del Nannini è posteriore a quattro mesi.

Una lettera che onora.

Il maestro Pini contro il duello. Nel *Pueblo* di Buenos Ayres leggesi questa lettera del celebre maestro Eugenio Pini:

« Signor Direttore,

Vi sarei profondamente riconoscente di inserire nelle vostre colonne le seguenti linee:

Avvertito da persona eminentemente rispettabile che i duelli sono severamente condannati dalla Santa Chiesa Cattolica (il che ignoravo), desidero manifestare pubblicamente che mi pente di quanto ho fatto per un duello, che fortunatamente non ebbe luogo; che condanno il contegno da me tenuto in tale circostanza, come lo condanna la Chiesa, di cui sono figlio obbediente e rispettoso. Faccio rilevare qui la mia risoluzione di riparare allo scandalo e di riconciliarmi colla Santa Chiesa nella forma che mi sarà indicata. Vi do poi la mia parola d'onore di non prender d'ora in poi più parte a combattimenti di tal fatta, interdetti dalle leggi divine ed umane.

Eugenio Pini ».

Il m. Pini, dopo il barone Turillo di San Malato, è il detentore del record dei duelli professionali: egli ne ebbe col Cloutier, col Tomegnus con Greco, con De Marinis e con Athos di San Malato, l'anno scorso a Parigi.

fate come lei e vedrete poi se sono un sognatore.

Tutti guardarono la madre.

— Ascoltate! — disse la vecchia.

E cominciò il suo racconto dalla venuta del capitano Herier, espose il modo con cui questi erasi comportato; poi parlò della visita al Nuovo Maniero.

— Quell'uomo mi soccorse, e poscia domandò di voi; allora senza dirgli la vostra vera condizione...

— Hai mentito? — disse Fanch; — e a qual fine?

— Per indurre il capitano a fare per voi quanto già aveva fatto per me...

— E per quale ragione?

— Ti ho detto che nostro padre salvò la vita a quell'uomo e che la generosità del capitano sarà per noi senza limiti...

— E si è col denaro che...?

— Naturalmente: non baderà a spessone sono sicuro... soprattutto se gli si fa capire che siamo ristretti...

— Noi lo inganneremo...

— Sempre paroloni! Il denaro serve pure a chi non ha bisogno...

Un glaciale silenzio accolse le parole di Gian Maria.

— Ebbene! Fanch, mi dirai ancora che sono un sognatore? Tutto ciò è un sogno?

— E' una cattiva azione quella che ci proponi...

Il Cam indietreggiò, indispettito.

— Dunque rifiuti?

— Rifuto, e credo che i miei fratelli faranno come me.

Esposizione del processo Acciarito

Importanti rivelazioni.

Acciarito tentò di assassinare il povero Umberto; imprigionato, si escogitò contro di lui una delle più raffinate torture di spirito per costringerlo a denunziare i complici. Fu inutile. Ma intanto che governo e polizia si trattavano intorno ad Acciarito, la *mano nera* ordiva il delitto di Monza, dove Bressi consumò il regicidio.

Ora, *L'Avvenire d'Italia* con una serie di articoli e di documenti fotografati — i quali sono destinati senza dubbio a sollevare grande rumore nel pubblico — dimostra: a) la incuria della polizia nella difesa del Re; b) la colpa delle autorità nella tortura contro Acciarito, della cui tortura finora non porta la pena che il carcere Angeli. Dai documenti, pubblicati dall'*Avvenire*, risulta poi che al processo di Teramo contro Acciarito alti funzionari avrebbero deposto e giurato il falso. Si farà questione del « segreto d'ufficio »; ma intanto la vittima c'è stata e c'è ancora!

Piccole note

Il fine giustifica i mezzi.

La dicono teoria dei gesuiti; ma è teoria — e fosse solo teoria! — dei più perfetti anticlericali. Il compagno Lorand, in un comizio pro Russia tenutosi testé a Bruxelles, disse non più né meno che questo:

« Sentiamo il bisogno di dire che tutti i mezzi sono legittimi per sbarazzare la povera Russia dai banditi che l'hanno in potere ».

Siamo dunque intesi!

Roba di nessuno.

L'*Avanti*, dopo avere raccontato che in una chiesa di Roma erano state rubate due fila di perle all'immagine di una Madonna, rivolgendosi a coloro che debbono fare d'ufficio passi per rintracciare i ladri, li invita a chiudere un occhio e magari due, affinché quello che è stato fatto sia fatto, e quegli che ha avuto, abbia avuto per sempre.

In una parola, l'*Avanti* incoraggia il furto, accampando la teoria che, la Madonna non potendo possedere, le gioie che le si offrono sono *res nullius!*

Ora, confronti a parte, che direbbe l'organo socialista, se domani i soliti ignoti ladri rubassero la corona di bronzo al monumento a Giordano Bruno, e magari portassero via la statua del frate apostata?

Anche Giordano Bruno non può più possedere, e quindi...

Coscienza di popolo.

La *Libertà* di Piacenza scrive: « I radicali-socialisti, saliti al potere nel 1903, hanno superata la fama degli amministratori progressisti — mutato nomine... rotolati dal potere nel 1895. L'Amministrazione popolare, in trenta mesi, non solo ha ingoiato le 100 mila lire di avanzo sull'esercizio 1902, non solo lascia nel bilancio del 1905 un deficit di 70 mila lire — ma ha aumentato il debito del Comune di 300 mila lire, portandolo da L. 2,200,000 a L. 2,500,000 — avendo pure impiegati i proventi della nuova tassa sul valor locativo ».

E il popolo, cosciente, rimandò nelle elezioni di domenica al potere i popolari!

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

— Fanch ha ragione: — dissero gli altri fratelli.

Il Cam tentò un ultimo sforzo.

— Vedi, o madre? — i tuoi figli non ti vogliono rendere la tranquillità.

Fanch si avvicina.

— Madre, — le disse, — credi tu che il giorno in cui nostro padre faceva un atto di abnegazione, sperasse che i suoi figli più tardi, avrebbero sfruttato, mediante una menzogna, la riconoscenza di colui ch'egli salvava? Rispondici francamente.

— E' vero, Fanch: ciò sarebbe male.

— Vedi bene, Gian Maria, che noi non possiamo accettare simile mercato.

— Ammasso d'imbecilli! — gridò il Cam. — Non sapete approfittare di nulla!

— I Gueguen sono onesti, — rispose il padrone dei *Santi Angeli*.

Il piccolo Dreò entrava; il fratello maggiore lo trasse in disparte.

— Dreò, — gli disse ghignando, — pare che ai tuoi fratelli tu premea ben poco... Ben poco importa loro che ti sia separato dalla madre!

— C'è un mezzo assai semplice, e che noi tutti accetteremo, di non separare Dreò dalla madre: — rispose Fanch — ed è che tu ripigli il tuo posto fra noi.

— Ah! si! — gridò il Cam; — e sotto i tuoi ordini, non è vero?

Senza rispondergli, il padrone fece un gesto ai fratelli.

— Andiamo — disse — è già tardi.

Dinanzi a quella calma, lo zoppo non conobbe più limiti: urlava esasperato:

Dalla Provincia

Perdenone

21 novembre.

Borsaggio andao.

Certo Mazet Bortolo, d'anni 48, da Conegliano, imbattutosi ieri con tal Mariuz Tomaso, d'anni 26, fece scoccolui, il giro di diverse osterie. Verso sera causa il vino bevuto il Mazet non poteva reggersi sulle gambe, e venne dal Mariuz trascinato alla stazione ferroviaria e steso su d'un canapé della seconda classe. Non andò guai che prese il sonno. Il Mariuz assitosi vicino, quando constatò che il viaggiatore era addormentato per bene, leggermente gli sbottonò la giacca e gli involò il portafogli.

Nello svegliarsi il Mazet accorgendosi dell'audace furto non ebbe che il magro conforto di denunciarlo alla locale autorità di P. S.

Dai connotati e dagli indizi forniti a questo delegato parve riconoscere il Mariuz ed impartì l'ordine agli agenti della forza pubblica di scovarlo e di condurlo in ufficio.

La guardia comunale Spago Raimondo l'incontrò per caso nella piazza allo Spedale e l'invitò a seguirlo.

Il Mariuz lo rispose ch'egli non aveva affari con lei e che andasse per la strada ch'egli andava per la sua.

La guardia insistette e tentò di afferrarlo per un braccio, ma il Mariuz si divincolò e fuggì per la via del comune.

Lo Spago si dette a seguirlo attentamente osservando che non gettasse il denaro.

L'inseguimento durò parecchio, finché la guardia riuscì ad agguantare il marituolo. Ne nacque una lotta feroce, finalmente la guardia riuscì ad ammanettarlo. Condotta in ufficio e perquisito gli si trovarono indosso 66 lire.

Secondo la denuncia del Mazet nel portafoglio dovevano trovarsi circa 90 lire. Un plauso alla brava guardia.

Tolmezzo

21 novembre.

Ancora sul furto al Bivoli bianchi.

Si continuano le indagini riguardo al furto commesso a danno dell'impressario Taddio. Da una nuova perquisizione in casa del Forgiarini Luigi, si sequestrarono una nuova quantità di tavole, badili, picconi ecc.

Visinale

20 novembre.

Solenne ingresso del nuovo parroco.

Domenica 19 c. m. faceva il suo solenne ingresso in questo paese il novello parroco D. Leonardo Bidoli, accolto alla vigilia con vero entusiasmo da questi buoni parrocchiani i quali con più di 40 veicoli l'accompagnarono quasi in trionfo dalla stazione di Perdenone alla casa canonica.

Alla Messa solenne, dopo appropriate parole di presentazione dette dal Rev. Mons. Bidoli, Can. Pen. e Prof. in Seminario, zio del festeggiato, saliva sul pulpito il novello parroco, il quale con un dire facile e col cuore commosso, parlò per più di mezz'ora all'attento e numeroso uditorio, circa i doveri e l'ufficio del sacro pastore in mezzo alle anime. Al pranzo intervennero numerosi invitati, tra i quali i Sigr. Conti Gozzi e Querini, il Rev. Mons. Vicario Foraneo e molto clero delle parrocchie limitrofe nonché altre distinte personalità del paese. Regnò la più schietta cordialità ed alla fine molti furono i brindisi augurali al novello Parroco.

Noi auriamo al caro don Leonardo, un apostolato lungo e fecondo, pari alla sua pietà al suo zelo ed al suo sapere virtù e doti che rifusero brillantemente altrove, nei paesi che già furono alle sue cure commessi.

— Partite... Ammasso di bestie!... Andate al diavolo! Auguro che una buona andata vi mandi tutti a pescare i pesci... In quel punto riconoscerete la vostra imbecillità!

La vecchia giuse le mani.

— Non dire così, Gian Maria; — morimorò con voce tremante...

— Dico quello che penso... e...

— Taci... taci... disgraziato!...

Ma il Cam, continuando a imprecare, uscì furibondo. Fanch si contentò di alzare le spalle, ed uscì a sua volta, seguito dai fratelli.

— Gian Maria ha imprecato contro i fratelli! — ripeteva, rabbrivendo la vedova del vecchio Gueguen.

XIV

Nel secondo giorno dal suo arrivo a Kervillon, il capitano Herier fu più mattiniero che nel primo.

Prima che la figlia si svegliasse, lasciò il Nuovo Maniero per recarsi al Sulatre. Ora che aveva determinato di stabilirsi nel paese voleva senza indugio prendere le prime disposizioni per cominciare in tempo utile lo sfruttamento del podere. C'era da far tutto.

La landa invadeva i terreni, troppo a lungo rimasti incolti; i rovi, nati a caso fra i pini ancora piccoli, ne impedivano pascoli. Né migliori erano le condizioni degli edifici.

I muri erano pieni di fenditure, il tetto sfondato in più punti, minacciava rovina; e le stalle, senza porte, lasciavano libero

S. Giorgio di Nogaro

21 novembre.

La visita di Sua Eccellenza l'Arcivescovo.

Alle ore 14.30 di ieri giunse tra noi Sua Eccellenza Monsignor Dott. Pietro Zamburini, nostro amatissimo Arcivescovo.

Una immensa folla si era in precedenza riversata sul piazzale della ferrovia e sulla via principale del paese in attesa dell'Illustre Presule, mentre la banda cittadina stava schierata rispettivamente alla stazione ferroviaria.

Giunto sul piazzale Sua Eccellenza, seguito dal clero e da numerosi cittadini, la banda, postasi alla testa accompagnò il lungo corteo sino alla canonica parrocchiale.

Il paese dava l'aspetto delle grandi solennità, ed ha dimostrato ancora una volta quanto ci tiene alla tradizionale sua ospitalità e di sentire ancora forte il culto alla religione ed il rispetto verso i suoi Capi.

Ma quello che in realtà più ha messo in evidenza i sentimenti della nostra buona popolazione, e che ha più commosso, fu lo stragrande suo accorrere in Chiesa questa mattina nella ricorrenza della festività della Madonna della Salute, dove Sua Eccellenza ha impartito la comunione a circa 600 anime e la cresima circa ad altre 300.

Imponente poi riuscirono le funzioni religiose. Vi fu messa cantata celebrata da Monsignor Teil Abate di Latisana coll'assistenza solenne di Sua Eccellenza.

Terminate le funzioni religiose fu pranzo dal locale benemerito parroco cav. don Massimiliano Turco a cui presero parte, oltre ai molti reverendi, l'autorità municipale e parecchi notabili del paese, mentre la banda cittadina suonò scelti pezzi nelle adiacenze in onore di Sua Eccellenza, ridestando in tutta la popolazione grande esultanza.

Sua Eccellenza farà ritorno in cotesta sua sede domani nelle ore pomeridiane.

Guagnini.

Travesio

20 novembre.

Patrio Consiglio.

Ieri si riunì il Consiglio Comunale. Venne accettata per acclamazione la domanda dei frazionisti di Toppo per aggregarsi al nostro comune, staccandosi da quello di Meduno. Si approvò un sussidio di L. 50 a pro dei danneggiati del terremoto in Calabria.

Riconfermò la allogazione del dazio consumo per asta pubblica a schede secrete.

All'unanimità si votò l'ordine del giorno proposto all'adunanza tenuta a Pinzano per il prolungamento della ferrovia Splimbergo-Gemona, dando incarico al Sindaco di rappresentare il Comune nella nomina dei membri della Commissione dei rappresentanti e sostenere i desiderati della regione destra del Tagliamento.

Pozzuolo

21 novembre.

Una vittima dell'alcool.

L'altra notte certo Giuseppe De Cecco d'anni 31 conduttore di caldaie a vapore, dopo aver alquanto bevuto in una osteria assieme agli amici, si diresse verso casa sua.

Causa il vino bevuto si smarri, e precipitò nella roggia che scorre presso la filanda Masotti.

Nel domani mattina i suoi famigliari, che non avendolo veduto far ritorno in tutta la notte, s'erano messi alla ricerca lo trovarono impigliato nella griglia della roggia.

La triste notizia fu telefonata al Prefettura del II Mandamento di Udine e nel pomeriggio seguì il sopralluogo dell'autorità giudiziaria.

accesso al primo venuto.

Tita la casa aveva bisogno di urgenti restauri.

— Qui ci sarà molto da fare pel mio fabbro, — pensò il nuovo proprietario.

Con cura, notò i lavori da fare.

Poi, pensò al personale ed agli impiegati; era un affare non troppo agevole per il capitano Herier, affatto nuovo nel paese.

Certo i contadini avrebbero fatto il sordo al suo capello; ma come riconoscerli i buoni e validi?

Voleva, fin da principio, poter fare pieno assegnamento sui suoi collaboratori e risparmiarsi il cruccio dei licenziamenti e delle mutazioni, sempre dannosi al buon andamento di una impresa sugli inizi.

Per ciò, aveva bisogno di essere secondato da qualche persona sicura, che conoscesse il paese, capace di dirigere la scelta, di una specie di capomastro, che aditerebbe nella fattoria e che avrebbe la direzione dei giornali.

Mentre si faranno i primi lavori di ristaurò, pensava, m'informerò, escherò questo uomo indispensabile. Ho agio sufficiente per non dovermi affrettare nella scelta. Prepariamo prima la caserma, dopo ci daremo pensiero dei soldati.

Fece ancora un giro nei terreni, e siccome si avvicinava l'ora della colazione, ripigliò a piedi la strada di Kervillon.

Il ritorno gli riuscì penoso.

(Continua)

NUOVO MANIERO

rispose Fanch... Non abbiamo troppo tempo... la marea non aspetta... Siamo venuti a cercare Dreò... perocché tu sai che è con noi i *Santi Angeli*.

— Sì, sì, e sapendo anche il dolore che ne prova la madre, vengo a proporvi il mezzo di risparmiarle questo dolore.

— Bravo! — dissero i fratelli, frain-tendenti quelle parole. — Gian Maria, vuoi ritornare con noi?

— Grazie, per la madre... — disse Fanch tutto commosso... Ciascuno di noi ti vedrà con piacere riprendere il tuo posto...

— Non m'avete capito! — disse lo zoppo.

— C'è di meglio; non solo Dreò non si recherà più sul mare, ma voi stessi potrete fare come lui.

Uno scoppio di risa accolse queste — Il fratello è di buon umore! — disse uno.

Senza rispondere a queste parole, il fabbro soggiunse:

— In una parola, se volete, domani noi tutti saremo ricchi.

Fanch lo guardò con occhio di compassione.

— Povero Cam — gli disse — i dispiaceri ti hanno turbato la ragione. Ci fai ritardare per raccontarci questi sogni!

— La madre mi ha prestato ascolto;

Pinzano al Tagliamento

21 novembre.

Consiglio Comunale.

L'altro ieri si riunì il Consiglio Comunale presenti 12 consiglieri su 15.

In seconda lettura venne approvato il preventivo 1906. Si accolse la domanda dei frazionisti di Valeriano per l'aggiunta d'un consigliere da levarsi dalla frazione di Manozon, e ciò in base all'ultimo censimento.

Venne dato parere favorevole per un ufficio postale di terza classe nella località Pontalba nell'interesse delle frazioni di Colle e Manozon. In ultimo ratificavasi il contratto di acquisto del fondo per le scuole di Pinzano.

Il Telefono del CRUCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 23 - s. Clemente.

Fiere e mercati della provincia Udine e Sacile.

La crisi all'Unione Esercenti.

Ci scrivono: In un articolo di ieri su questo giornale è detto, che sono pochissimi coloro che ostacolano la fusione dell'Unione Esercenti con la Società dei Commercianti e Industriali del Friuli. Invece la grande maggioranza dei soci della prima ne è contraria, come pure sono contrari molti della seconda. I motivi si devono discutere nelle assemblee, trattandosi di interessi privati di una Società e non d'affari che riguardano il pubblico, il quale si secca anzi di queste polemiche.

N. d. R. - Essendo stati pregati, abbiamo acconsentito a pubblicare il primo articolo sulla crisi all'Unione Esercenti. Spostiamo che l'informatore ci abbia fatto scrivere notizie non conformi al vero, credemmo doveroso pubblicare la lettera del cav. Beltrame, che aveva diritto di difendersi. Pubblichiamo pure un altro articolo laudativo per l'Associazione Commercianti, e poi per dovere d'imparzialità la risposta. Ora basta. Il nostro giornale si disinteressa delle questioni interne di queste Società.

Teatro Minerva

«RIGOLETTO».

Ieri sera alla prima del Rigoletto opera dell'immortale Verdi, accorse numeroso ed eletto pubblico. La platea ed i palchi presentavano un aspetto insolito.

L'aspettativa per questo spettacolo era grande e l'esito corrispose all'aspettativa. Fu un trionfo per il maestro Ugo Frattini, un appassionato e fervente ammiratore di Verdi, e per gli artisti ai quali il pubblico non mancò di manifestare il proprio compiacimento, la vivissima sua soddisfazione con applausi fragorosi e ripetute chiamate alla ribalta.

Il baritone Vincenzo Ardito, ci diede del protagonista una interpretazione bellissima ed ottenne un successo pari all'aspettativa che si aveva per lui. La sua voce ampia e potente, tanto sacrificata nella parte di Scarpia nella Tosca, ebbe qui campo di esplicarsi in tutta la sua estensione.

Applausi calorosi, lo accolsero al suo apparire, e sottolinearono i migliori punti. La signorina Sofia Alfes, con la magica voce, limpida e dolce ha incantato il pubblico. La parte di Gilda non poteva essere meglio interpretata.

Ella suscitò nei trilli e gorgheggi del secondo atto un uragano di applausi, e dovette, fra mille insistenze concedere il bis. Anche nella parte scenica si è mostrata una brava artista.

Angelo Santini rese mirabilmente parte del Duca di Mantova. La sua voce sicura e melodica, splendida nei colori attrasse ed ammalò.

Bona pure il Bardi, Sparafucile, la signora Parisotto, Maddalena, ed i comprimari. Ottimi i cori e l'orchestra. La messa in scena decorosa.

Beneficenza.

Per le povere figlie del popolo: Il signor Nicolò Colauzzi per festeggiare il giorno del suo matrimonio con la signorina Maria Zoratti offì lire 50. Una madre cristiana offì lire 2.

L'avv. Giuseppe Cesutti per onorare la memoria del def. dott. Domenico Ermacora lire 1, in onore del def. dottor Pietro della Gusta lire 1, in onore del def. Vincenzo D'Este lire 2, in onore della nonna dell'avv. Forri lire 1.

La famiglia D'Este grata dell'accompagnamento che facevano ai bella corona al caro Estinto offre alle povere figlie del popolo lire 40. La Direzione riconoscente ringrazia.

La Direzione dell'Ospizio Mons. Tomadini ricorda con viva riconoscenza le seguenti elargizioni:

Faleschini Esmia, ved. D'Este e figli in morte del signor Vincenzo D'Este offre L. 200.

La signora Ida Trigatti-Micheli per onorare la memoria del suo amato nonno Vincenzo D'Este offre L. 50.

Anna e Giacomo Sonville-Toso in morte del rispettivo padre e marito offre L. 50.

Arresto per misure di P. S.

Venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. il quattordicenne Silvio Siss da Cormons, per oziosità e vagabondaggio.

Per il nuovo Teatro.

In una sala del palazzo municipale si riunì oggi il Comitato per il nuovo erigendo teatro, non avendo l'on. Morpurgo accettata la carica di presidente causa le sue molteplici occupazioni personali e specialmente per la prossima riapertura della Camera. Essendo poi sorto qualche malinteso fra alcuni sottoscrittori ed il Comitato, quest'ultimo si è sciolto, dando incarico al co. Antonino di Prampero di far pratica per costituire un nuovo Comitato di sottoscrittori, salvo, il caso di insuccesso, di rimettere ogni cosa nelle mani del Municipio.

Cavallo in fuga.

Ieri sera verso le cinque il possidente signor A. Armellini proprietario del molino ex Piuasi di Chiasottis (frazione di Risano) correa col suo cavallo con velocità non eccessiva per via Paolo Caniani. Giunto nei pressi del negozio Volpe il bilancino, non si sa come, si spezzò andando a sbattere nelle gambe posteriori del cavallo, che spaventatosi, si diede a fuga precipitosa. Presso il negozio Mulinaris, il carrettino si rovesciò e il proprietario fu balzato a terra senza però farsi gran male.

Il cavallo imbizzarrito fu subito dopo fermato dal signor Pietro Mondini.

Furto di stagione.

Al carradore Antonio Toffoletti, venne rubato ieri, allo stallo dell'Albergo d'Italia, un impermeabile da lui momentaneamente lasciato sul carro. Denunciò il furto all'autorità.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari, riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 21 novembre.

L'uxoricida di Erto-Casso.

Presidente il cav. Bassano Sommariva, Giudici Solmi e Rieppi, P. M. dottor Tesari, dif. avv. Peter Ciriani. Partito a difesa prof. Giuseppe Antonini.

Alle ore 10 entra l'accusato nella gabbia, fissa il pubblico dimostrandosi sfatto indifferente e rimanendo sempre a fronte alta, un contegno alquanto ginecico. Si eseguono le modalità consuete, tutti formatasi la giuria riesce capo il signor Giuseppe Colli di Ragogna.

Data lettura dell'imputazione il Presidente spiega al Zoldan l'accusa che gli si fa.

INTERROGATORIO.

L'accusato con una pacatezza classica si accinge a narrare tutta la sua vita girovagatrice fatta assieme alla sua moglie in varie regioni d'Italia mercando oggetti di legno che si producono nel suo paese. La moglie aveva ancora da sé girata l'Italia al medesimo scopo per cui gli faceva anche da guida essendo già pratica delle piazze cui si doveva percorrere. Assieme avevano un bambino di 10 mesi, ed anche la madre della moglie nonché un fratello a cui aggiungevansi anche certe Corona Maria e Martinelli Maria. Gli affari erano magri tanto che talvolta il capitale si riduceva a meschina cosa.

Vicaversa poi la famiglia aumentava, poiché ora in una, ora in un'altra regione del Regno, vennero al mondo altri tre bambini, due dei quali, presentemente sono, sventuratamente, in tenera età.

L'imputato fa una specificata narrazione di tutte le controversie subite nelle peregrinazioni per trattare il loro meschino commercio; dice che la moglie aveva il vizio di ubbriarsi ed allora bestemmava come un turco. Ebbero a subire anche delle malattie.

Dopo circa due anni di giro, il Zoldan disse alla moglie che era meglio rincasare piuttosto che continuare tale randaggia vita. La moglie preferì invece rimanere in giro tenendosi seco due dei figliuoli, poiché due li aveva riportati in patria la nonna. Il Zoldan si decise allora di partire per la Liguria, e una parte del viaggio lo fece a piedi e poi dovette ricorrere alla questura onde ottenere la carta di via.

Dopo qualche tempo che era rinchiesto essendo venuto a conoscenza che la moglie trovavasi alla Spezia e faceva una vita bisbetica, lasciando anche in abbandono le proprie creature, egli si decise di raggiungerla. Ricorse per fare il viaggio alla propria sorella che gli diede 40 lire, ed arrivato improvvisamente nella capanna ove trovavasi la moglie, questa lo fece segno a maltrattamenti.

Trovò che la ragazza fuggiva dalla madre, ed il bambino con un occhio gravemente ammalato, tantoché venne sottoposto ad una operazione difficile ma che poi guarì.

In quella circostanza si divisero la merce lavorando ognuno per conto proprio e dopo un periodo di tempo egli riuscì a persuadere la moglie di rimpatriare - fecero prima una spedizione di 13 ettolitri di granoturco il quale giunse a Longarone e poi un po' per volta venne trasportato a Erto. Le amarezze famigliari si aumentavano sempre più, tantoché il marito chiese alla moglie 100 lire onde rifornirsi di merce e rismigrare di nuovo essendogli resa insopportabile la sua presenza.

Dopo varie altre domande del presidente, alle quali l'imputato risponde con la massima calma, gli si fa vedere il coltello col quale egli colpì ripetutamente la moglie, motivo per quale dopo 96 ore dovette morire - egli fissa l'arma, la riconosce e dice essere quella da lui adoperata. Da inoltre varie spiegazioni del come si svolse la macabra scena e dice che se la moglie lo avesse obbedito di ritornare a letto ed avesse smesso di atrocemente ingiurarlo e provocarlo col rinfacciargli la di lui presenza e miseria nulla sarebbe avvenuto. Ma per il contegno estremamente provocante di essa questo fu causa che egli acceccato dall'ira, dopo di avergli anche presentato il coltello perchè lo avesse ammazzato, essendosi rifiutato di farlo, la pigliò per un braccio e con l'altra mano la tempestò dei fieri colpi mortali.

Per quanto riguardasi altre delicate cose egli dice che sua moglie era estremamente bugiarda e tutto quanto disse a suo conto, compresa la confessione fatta al curato, è falsa.

Oggi si esecuteranno i testi che all'appello, sopra venti chiamati ne mancavano nove.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 21 novembre 1905:

Table with exchange rates for various banks and locations like Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.

Table with exchange rates for obligations like Ferrov. Udine-Postebba, Meridionali, etc.

Table with exchange rates for cartelle like Fondiaria Banca Italia, Cassa risp., etc.

Table with exchange rates for various currencies like Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), etc.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Macellerie Giuseppe Bellina UDINE

Via Mercerie e Via Paolo Sarpi

Il sottoscritto rende noto che incominciando da sabato 18 corrente mise in vendita Carne di manzo e di vitello di primissima qualità ai seguenti prezzi:

Table with prices for Manzo I. qualità and Vitello I. qualità in various cuts.

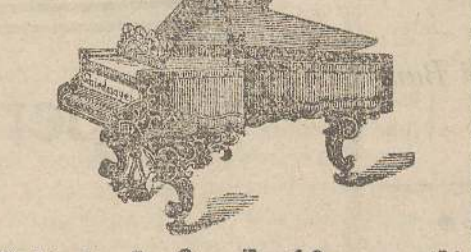
UDINE. 18 novembre 1905. GIUSEPPE BELLINA.

L. Cuoghi

UDINE - Piazza del Duomo - UDINE

Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI

Armoniums, Plani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Advertisement for Innocente Giacobbi UDINE, listing optical goods like Assortimento Occhiali, Binocoli da Teatro, etc.

Advertisement for Dott. Giuseppe Sigurini, CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI.

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Advertisement for Dentista R. RAFFAELLI Chirurgo Dentista della scuola di Vienna.

Advertisement for Giuseppe Bonanni, Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA.

Advertisement for Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia, listing various silverware and table settings.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, discussing its benefits for various ailments.

Advertisement for NUOVA FONDERIA IN GHISA, a foundry specializing in cast iron work.

Advertisement for GOZZO, a medicinal liqueur (Antistrumoso Serafini) for various ailments.

Advertisement for I R. R. Parroci e le Spett. Fabbricerie, listing various church furnishings and services.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forfaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

ACQUA CHININA-MIGONE PER CAPELLI E BARBA
SUCCESO MONDIALE
VENDITA 5.500.000 BOTTIGLIE
ANNUA
DEPOSITO GENERALE MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO - VIA TORINO, 12.
Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie
CASA FONDATA NEL 1870

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,840 premi per L. 3,139,565
e 242,906 rimborsi in L. 5,395,650

ossia	
1 premio da L. 125.000.	L. 125.000
1 premio » 100.000.	» 100.000
2 premi » 50.000.	» 100.000
1 premio » 40.000.	» 40.000
7 premi » 25.000.	» 175.000
14 premi » 20.000.	» 280.000
43 premi » 15.000.	» 645.000
40 premi » 10.000.	» 400.000
39 premi » 5.000.	» 195.000
402 premi » 1.000.	» 402.000
482 premi » 500.	» 241.000
1 premio » 325.	» 325
2 premi » 120.	» 240
2915 premi » 100.	» 291.500
2890 premi » 50.	» 144.500
20200 obblig. » 20.	» 604.000
25000 » » 21.	» 525.000
80000 » » 42.	» 1.760.000
88000 » » 23.	» 2.024.000
10000 » » 24.	» 240.000
9705 » » 25.	» 242.650
249746 premi e rimborsi per L. 8,535,215	

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

Il prestito a premi

a favore della

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai

e della

Società "Dante Alighieri",

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e prestiti ed è amministrato dalla BANCA D'ITALIA.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

L. 8,535, 215

perchè il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge della Banca d'Italia.

RAMPOGNA GIOVANNI

UDINE - Via Cussignacco N. 40

Nuovo e premiato studio di decorazioni in legno, stucco, ecc.

Si eseguono

STATUE, PULPITI
• • • SEDIE GESTATORIE

ed altre decorazioni per chiese in legno naturale e dorato

Decorazione

di Gonfaloni e Stendardi

Dietro fotografia

SI FANNO PURE BUSTI E MEDAGLIONI DI PERSONE

Bozzetti e disegni gratis a richiesta dei signori committenti.

Alla Tipografia del "Crociato,"

RICORRETE

per ogni lavoro tipografico

Le inserzioni nel "Crociato," sono utilissime